

Assindatcolf: così emergerebbe il nero «Sgravi necessari anche per le colf»

■ **ROMA** - Per far emergere il lavoro sommerso domestico sarebbe utile consentire alle famiglie di dedurre queste spese e di utilizzare gli sgravi per le assunzioni dei giovani per ora limitati alle imprese. Lo chiede Assindatcolf commentando i dati diffusi dall'Istat sul lavoro sommerso secondo il quale sarebbero irregolari in Italia 3,7 milioni di lavoratori. Potrebbero emergere così circa 350.000 lavoratori irregolari nel settore. «Allarma - sottolinea il vice presidente Andrea Zini - la fotografia scattata dall'Istat sull'economia non osservata nei conti nazionali: cresce il numero di lavoratori irregolari, che raggiunge percentuali altissime nel settore dei servizi (il 51,8%), di cui il lavoro domestico è una componente di primo piano. Dati impressionanti che sottolineano l'inefficienza del sistema e delle norme che lo regolano soprattutto se letti congiuntamente a quelli diffusi dall'Inps sull'evasione contributiva: circa 3,3 miliardi vengono evasi per lo più nel comparto domestico e di cura».

«Per invertire la tendenza, che ad oggi consacra il settore domestico come vero e grande contenitore di irregolarità - prosegue Zini - è indispensabile rendere il lavoro regolare meno caro di quello in nero. La nostra "ricetta" è quella della deduzione del costo del lavoro domestico, un meccanismo che consentirebbe alle famiglie che ad oggi non possono fare a meno di un aiuto domestico in casa (in particolare per l'assistenza ad anziani, malati cronici e bambini) di dedurre dalla dichiarazione dei redditi sia la parte contributiva, che quella della retribuzione di colf, badanti e baby sitter, che rappresenta anche la parte più onerosa. Infine - conclude - se vogliamo far emergere almeno 350.000 rapporti di lavoro domestico oggi irregolari iniziamo a non escludere il settore dalle agevolazioni previste per l'assunzione di giovani, donne e disoccupati».